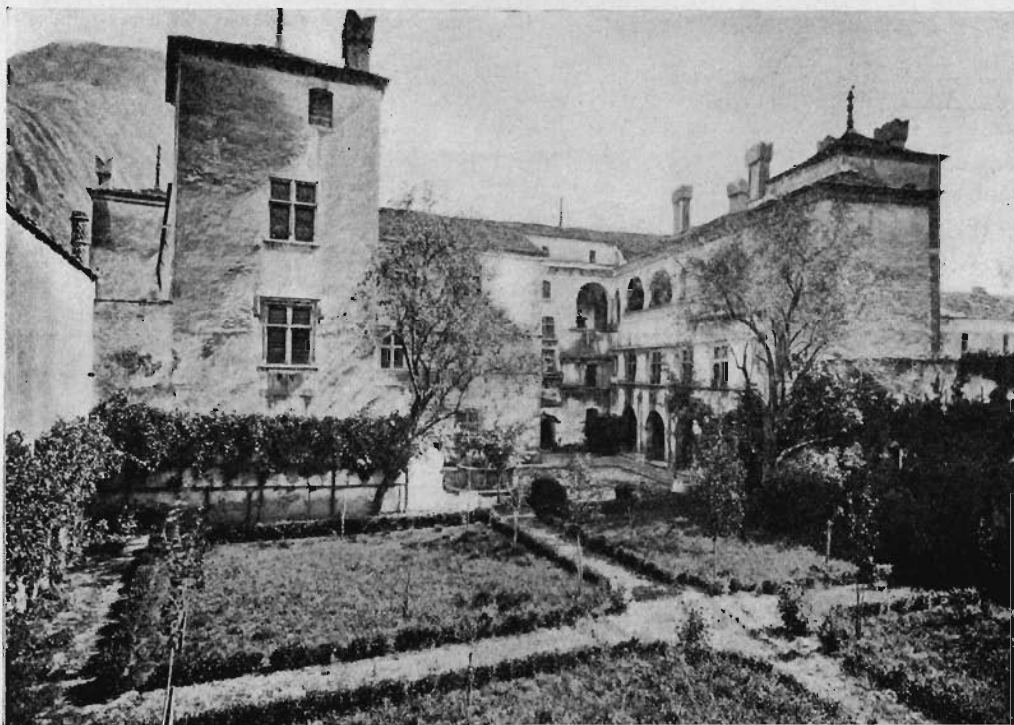


## IL CASTELLO DI ISSOGNE.

Con il castello di Issogne, generosamente cedutogli in dono dal proprietario comm. Vittorio Avondo, lo Stato accresce il suo patrimonio di un monumento veramente prezioso per l'arte e per la storia.

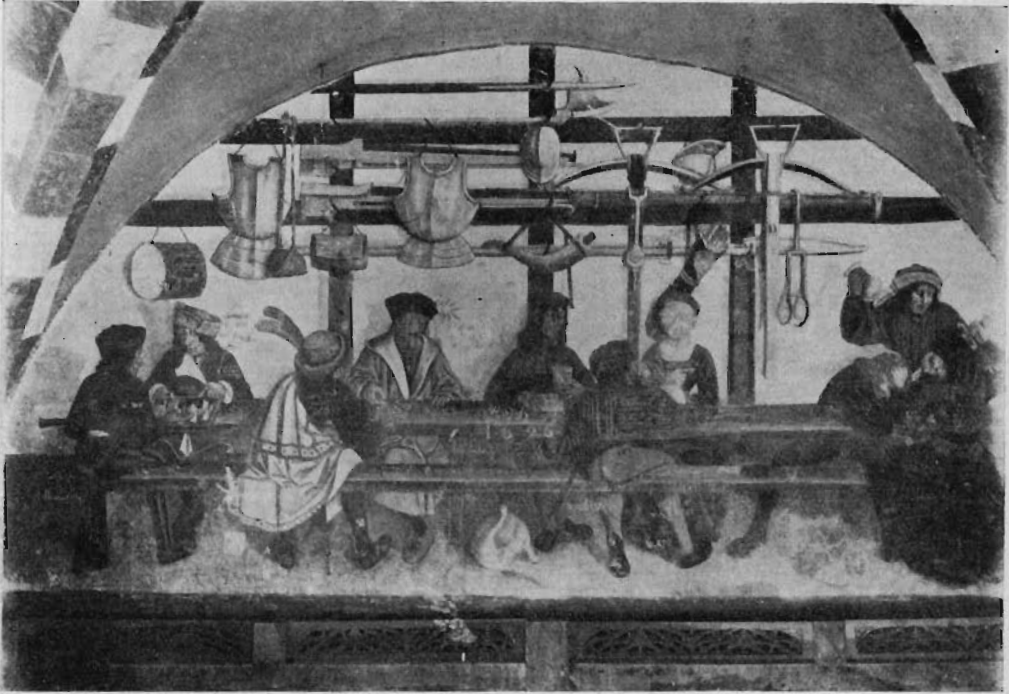
Giuseppe Giacosa, in quel suo libro fatto di studio e di poesia su i castelli del Canavese e della Valle d'Aosta, ha diffusamente ricordato quale parte il castello d'Issogne abbia avuto nelle vicende della famiglia di Challant, della famiglia cioè che rappresentò la più importante parte nella storia dell'alto Piemonte dal medioevo sino all'affermarsi dei duchi di Savoia nei domini di qua delle Alpi.



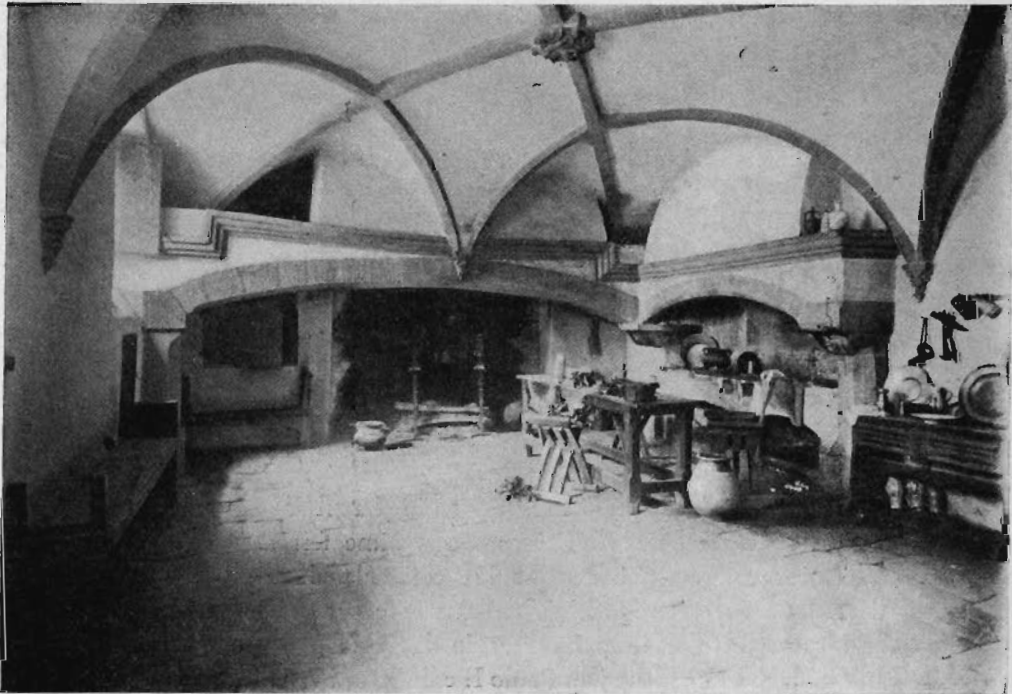
Castello di Issogne.

Sotto l'aspetto dell'arte non minor pregio ha il castello di Issogne. In terra feudale, tra le creste delle Alpi nevose e le cime ferrigne dei manieri sparsi sulle colline e attorno ai borghi, esso appare come la dimora del Rinascimento pacifica e lieta, fatta per tutte le gioie della vita e per chi le sa ben godere. Il castello fu edificato, verso il 1480, da Giorgio di Challant, protonotario apostolico, che era vissuto in Roma, nella Roma di Paolo II e di Sisto IV, la Roma che proprio in quelli anni, per virtù degli artisti di ogni parte d'Italia, si arricchiva di fabbriche meravigliose, fioriva di marmi istoriati, era tutta bella di affreschi e di tavole dipinte nei palazzi, nelle chiese, nelle cappelle. Giorgio di Challant, col castello d'Issogne, reca lo spirito del rinascimento nell'alto Piemonte. Lo spirito, diciamo;

chè le torme dell'arte restano, naturalmente, quelle locali, per quanto temperate e mutate anche dal genio dei tempi nuovi. Nelle lunette delle stanze operano



Castello di Issogne. — Un affresco.

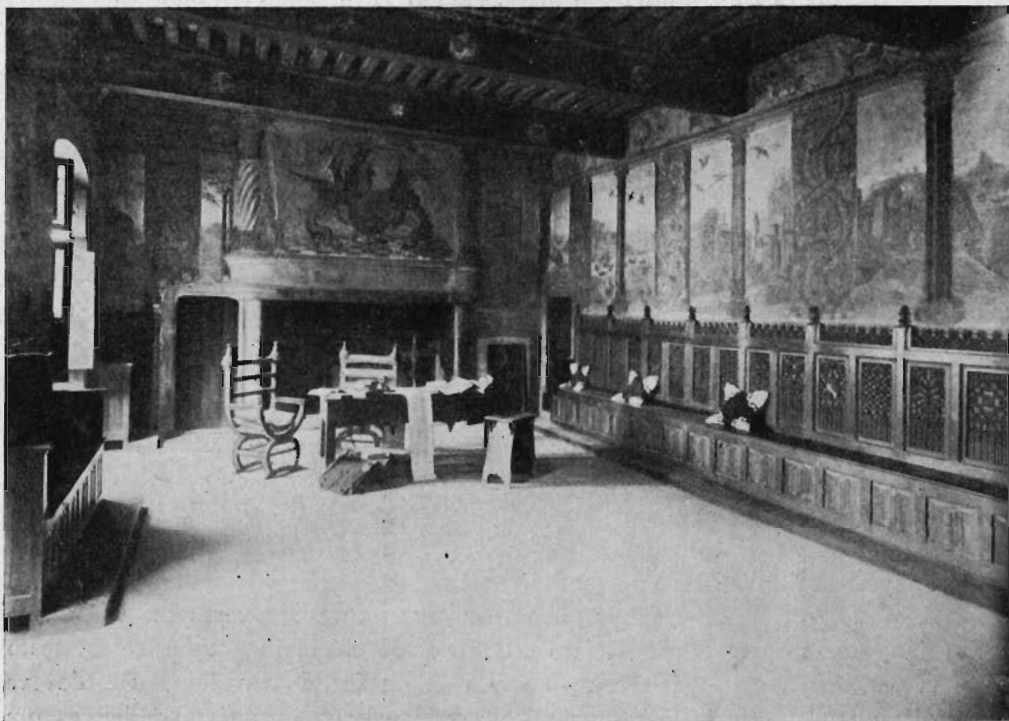


Castello di Issogne. — Cucina.

pittori della scuola di Basilea; e le scene sono gaie, piene di un verismo troppo familiare per parer volgare, ricche di colore e di movimento. La tontana scolpita

nel mezzo della corte, d'onde zampilla un'acqua sorgiva, è una delle più geniali invenzioni che in tal genere siano uscite da un artista della rinascenza. E nei portici, nelle cappelle, fino nelle cucine le grandi volte levansi robuste, sostenendo con i bracci a croce la costruzione magnifica e forte.

Ma un secondo incanto ha il castello di Issogne: è un monumento ancora *sincero*. I secoli vi passarono su come le nebbie nella valle. Quando, circa nel 1870, il comm. Vittorio Avondo acquistò l'edificio, questo non subì nessun restauro che potesse dirsi rifacimento più o meno fantastico. Così che il castello non guastato dai tempi non



Castello di Issogne. — Salone.

lo fu dagli uomini. L'Avondo, oltre ai lavori necessari per ricondurre il castello da umile dimora, come era divenuto, a casa signorile, si limitò soltanto a riaprire la fonte della corte, interrata da anni, e a poche altre opere. E con l'acqua che sempre rinnovantesi stillò di nuovo nella vasca zampillando, nel castello sembrò rinnovarsi la gioia della vita antica.

Il castello è donato allo Stato con tutti i suoi mobili, di cui alcuni sono ancora gli antichi. Al generoso donatore, che — come è noto — è anche un artista illustre, vada il saluto di quanti amano l'arte e l'Italia. Con il suo è doveroso ricordare il nome dell'intercessore, che fu Alfredo d'Andrade.

Al comm. Vittorio Avondo S. E. il ministro Rava ha disposto che venga conferita la grande medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione.